

Riflessioni sulla quinta conferenza delle ragazze della FGCI a Livorno

Come donne e come comuniste

Colpisce la grande disparità di giudizi apparsi nei resoconti di stampa sulla V Conferenza delle ragazze comuniste che si è svolta nei giorni scorsi a Livorno. Si passa in fatti dal Manifesto, secondo il quale lo spettro del femminismo si sarebbe agitato nella sala del teatro Quattro Mori insinuando nel dibattito e negli interventi delle compagne, al Popolo, secondo cui invece « la V conferenza ha fatto marciare una grossa preoccupazione nei confronti del movimento femminista » e che scrive addirittura che « le giovani comuniste hanno rivoluto poche, ma pesantissime accuse al movimento femminista ».

tributo — a partire certo dalla propria esperienza tra le ragazze, ma anche altresì del partecipare alla questione generale del proprio retroterra storico e culturale, del proprio modo di interpretare la politica e la società e perciò anche del proprio essere comuniste — a superare tale stato di difficoltà del movimento. Non a caso, si è posto nella Conferenza anche il problema di « come stare nel movimento », se cioè solo come donne o come donne comuniste.

stesso di prendere coscienza, introdotto dal movimento femminista, che pure ha avuto un così grande ruolo nel mettere in luce, a partire dal personale, dal privato, il carattere generale, unitario, per tutte le donne in quanto tali, dell'oppressione femminile? Che cosa si è voluto dire con il termine « personale concreto » di cui si è parlato nella Conferenza?

Arricchimento della coscienza

In sostanza si è inteso, a mio avviso, che nel modo stesso di prendere coscienza del rapporto di oppressione dell'uomo sulla donna, tipico del femminismo, spesso si è finito per pensare che l'oppressione derivi esclusivamente dal fatto che l'uomo è uomo e l'altra è donna, da un fatto, in definitiva, « naturale »; e non già che il rapporto uomo-donna è diventato un rapporto di oppressione perché la donna vive nella società in un ruolo subalterno; condizione che, perché la lotta di liberazione non sia un mero sforzo soggettivo è forse che la stessa presa di coscienza si arricchisca; che non sia solo presa di coscienza dell'oppressione ma della natura sociale e storica dell'oppressione, e che quindi sia in grado di individuare tutti i punti in cui il ruolo sociale subalterno della donna si manifesta, per combatterlo. Così la politica può non essere considerata qualcosa di esterno alle donne; può non guardarsi, ma essere intrinseca alla stessa presa di coscienza; così forse il movimento può essere messo in grado di scegliere i propri obiettivi, di saper intervenire quando le questioni si pongono, di non perdere nemmeno gli appuntamenti con la storia.

Non a caso al centro del dibattito è stata la questione del rapporto tra lotta di liberazione e battaglia per la trasformazione della società, del rapporto tra il movimento delle donne e la politica; le questioni insomma che sono dibattute oggi in tutto il movimento.

Come sciogliere il nodo? Come superare insomma la contrapposizione tra una concezione dell'emancipazione che pure afferma in principio il necessario fondamentale, tra l'oppressione della donna da parte del maschio e il suo ruolo subalterno nella società; e dall'altra parte una concezione della liberazione che non riesce ancora ad incarnarsi nella storia, ad uscire dall'utopia, a trasformarsi da pratica di liberazione soggettiva in costruzione politica di un ruolo della donna diverso e superiore? Come riconquistare pienamente la specificità autonoma del movimento delle donne, che, anche per ritardi ed incompiutezze del movimento operaio, non si è saputa tradurre a sufficienza in concreto pratica politica, ma che, col femminismo, rischia di staccarsi in separata sede, in rifiuto radicale dell'universo maschile e della stessa politica?

Questo il filo rosso che correva dalla relazione della compagna Filippini agli interventi di tutte le delegate, da Milano a Palermo, da Torino a Sassari, da Modena a Roma. Ne è emersa una prima riflessione, che certo pone interrogativi ulteriori: non vi è forse un limite nel modo

Dopo 22 anni di scavi

Aperta al pubblico un'altra necropoli etrusca a Cerveteri



CERVETERI — Dopo 22 anni di scavi è stata aperta al pubblico un'altra necropoli etrusca di Cerveteri. La « città dei morti » si stende per sei ettari e comprende 80 tumuli, 265 tombe, strade e piazze. Nella necropoli è compresa una via sepolcrale di 75 metri, sulla quale si affacciano due tombe, fra le quali una che conserva tracce di colore, cosa abbastanza rara per le sepolture del centro laziale. Nella foto: un tratto di via dei Monti Ceriti

Proseguono i lavori del Consiglio dei Comuni a Losanna

Dibattito tra i sindaci dell'Europa comunitaria

Dal nostro inviato

LOSANNA — Quale Europa? Le differenze corrono anche all'interno delle formazioni politiche provenienti dallo stesso ceppo ideologico, e superare non è facile. Sulla « questione comunitaria » le diversità di orientamento sono emerse chiaramente nella riunione degli eletti socialisti e socialdemocratici che partecipano alla 12. sessione del Consiglio dei comuni d'Europa. Oltre ai rappresentanti italiani, anche i francesi hanno sostenuto che « l'Europa dovrà essere plurale, senza discriminazioni di sorta ». Un'Europa che volesse essere anticomunista « non sarebbe più l'Europa ». E il sindaco di Lilla, Boschner, ha affermato che « il comunismo è un sistema che deve essere rifiutato anche l'anticomunismo lieve e strisciante di certi socialdemocratici ».

uscita dalla riunione dei democristiani, i quali precisano in un comunicato che la loro associazione contribuirà a mobilitare i cittadini « in vista delle elezioni europee ». C'è stato un incontro anche tra delegazioni di amministratori comunisti francesi e italiani: un primo contatto — così lo si è definito — per scambiare i punti di vista sulle risoluzioni che dovranno essere votate a conclusione dei lavori. Le risoluzioni verranno discusse oggi in assemblea. Mentre le commissioni sulla partecipazione e sui gemellaggi (per i delegati comunisti italiani è intervenuto il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino) sono sembrati vicini a un'intesa, notevoli difficoltà sono emerse nella commissione politica a causa di un emendamento al testo proposto dal centrista francese Maurice Faure. In pratica, con questo emendamento il Parlamento europeo, prima ancora di nascere, verrebbe privato di qualsiasi potere reale. Sulla questione si è acceso un dibattito vivace, non ancora concluso. Il compagno Sarrazin, presidente del Consiglio regionale del Piemonte, ha avanzato una proposta che tende a raccogliere il consenso di tutte le

Negati i permessi al giornalista La Volpe e al regista Leto

Pinochet impedisce alla Rai-Tv di girare un programma in Cile

La nostra televisione è accusata di « falsare la realtà cilena » - Condanna di Paolo Grassi e Giuseppe Glisenti

ROMA — Il regime di Pinochet ha impedito al giornalista Alberto La Volpe e al regista Marco Leto della televisione italiana di realizzare in Cile un programma che aveva per titolo « Il Cile oggi ». Le autorità hanno negato ai due professionisti italiani le autorizzazioni necessarie per realizzare il loro lavoro. La Volpe e Leto hanno dovuto, quindi, abbandonare il paese.

L'Istituto internazionale della stampa, in corso ad Oslo, La Rai, attraverso il presidente Paolo Grassi e il direttore generale Giuseppe Glisenti, ha immediatamente preso posizione sulla decisione delle autorità cileni. Grassi ha detto: « L'incidente avvenuto ai giornalisti Alberto La Volpe e al regista Marco Leto è molto grave e conferma il carattere autoritario del governo cileno in materia di censura ». La Rai respinge con fermezza l'accusa di dare agli italiani « immagini assolutamente false » della realtà cilena. Il direttore dello stesso ufficio, Max Reinma, si è espresso in modo conforme alla mentalità del dittatore Pinochet affermando che il governo del Cile non può accettare persone che mettono in pericolo l'ordine politico nel lavoro quotidiano.

« L'episodio è indicativo della condizione di isolamento del regime e delle preoccupazioni di chi è al potere. E' di questi giorni la dichiarazione di Pinochet secondo cui il suo governo « affronta attualmente due problemi internazionali difficili » in seguito alla campagna che verrebbe svolta all'estero « che cerca di dare una falsa immagine del Cile ». In realtà, a quasi quattro anni dal golpe continua in Cile la repressione contro ogni opposizione e la violazione dei più elementari diritti umani. Nonostante le pressanti denunce, le autorità cileni si rifiutano di dare qualsiasi spiegazione riguardo alla scomparsa di oltre duemila e cinquecento persone sequestrate dalla polizia politica (la DINA).

A Torino si terrà una conferenza illustrativa

La regione Piemonte vara il piano-trasporti

Da rendere operativo a partire dal giugno del 1978. Gli obiettivi e i programmi illustrati ieri a Roma

ROMA — Le complesse questioni attinenti al programma di trasporti, passeggeri e merci, si inseriscono di forza nella vita politica nazionale per iniziativa di partiti politici, tra cui il Pci, dei sindacati confederali e degli enti locali, e della stessa giunta regionale. La necessità e l'urgenza di armonizzare i vari sistemi del trasporto (ferroviario, aereo, navale e su strada), derivano da due ordini di fattori: la crisi progressiva delle fonti di energia convenzionali, e l'esigenza di ridurre al minimo gli sprechi generati da spinte incontrollate e divergenti dei singoli settori. Tutto ciò, anche in considerazione del fatto che nel nostro Paese per i trasporti, ogni anno, si spendono somme ingenti: per il 1976 si calcola per diretto che sono stati immessi sul mercato oltre 46 mila miliardi di lire, circa un quarto del reddito nazionale.

« Gli obiettivi del piano sono stati illustrati ieri a Roma dal presidente della Regione Piemonte (Psi) e dal vicepresidente. Ha parlato il Pci, il piano annunciato che è stato approvato dalla legge regionale. E' un piano, quello piemontese, di valorizzazione del trasporto pubblico, e si qualifica come un mezzo della riconversione industriale e di promozione della produzione di materiale mobile e di infrastrutture, con la possibile conseguenza di far sorgere nel Mezzogiorno nuove industrie e nuovi posti lavoro.

« L'episodio è indicativo della condizione di isolamento del regime e delle preoccupazioni di chi è al potere. E' di questi giorni la dichiarazione di Pinochet secondo cui il suo governo « affronta attualmente due problemi internazionali difficili » in seguito alla campagna che verrebbe svolta all'estero « che cerca di dare una falsa immagine del Cile ». In realtà, a quasi quattro anni dal golpe continua in Cile la repressione contro ogni opposizione e la violazione dei più elementari diritti umani. Nonostante le pressanti denunce, le autorità cileni si rifiutano di dare qualsiasi spiegazione riguardo alla scomparsa di oltre duemila e cinquecento persone sequestrate dalla polizia politica (la DINA).

Il modello 101 ai pensionati dell'INPS

I pensionati INPS che — come informa un comunicato dell'Istituto — nel corso del 1976, abbiano percepito emolumenti per ammontare superiore a lire 1.380.000, ovvero siano stati assoggettati a ritenuta erariale alla fonte, ovvero abbiano comunque percepito arretrati, possono ritirare presso il loro ufficio pagatore il modello 101 attestante le somme erose dall'INPS a titolo di pensione e le trattenute operate.

Un intenso lavoro per un assetto funzionale del trasporto, viene svolto dalla Regione Piemonte, la cui Giunta ha convocato per il 17 e 18 giugno a Torino una conferenza per rendere noto lo stato della elaborazione del piano regionale dei trasporti. Invitati sono stati estesi a tutte le Regioni italiane e a quelle limitrofe d'Oltralpe, Province, Rodano, Ticino, a partiti politici, sindacati, Parlamento e governo.

I punti chiave del piano sono i sistemi aeroportuali, ferroviario, delle comunicazioni e dei trasporti viari principali, assetto delle comunicazioni in Valle di Susa per la sua posizione anche di collegamento internazionale, trasporto merci, controllo dei costi di produzione del servizio di trasporto collettivo su strada.

Advertisement for Opel Kadett 998cc. The ad features a large image of the car from a side profile, with the word 'SPECIAL' written on the front fender. Below the car, there is a smaller image of the trunk area, also labeled 'SPECIAL'. The text is in Italian and highlights the car's features and value. At the bottom, there is a slogan: 'Tanto più dell'anno scorso. Neanche una lira più dell'anno scorso.' The Opel logo is visible in the bottom right corner.

Nuove Opel Kadett "Special". Per dimostrare che anche una macchina economica può essere fatta senza economia.

Opel Kadett 998cc.:

una gamma di 15 versioni con tre diverse motorizzazioni a partire da L. 2.410.000 (IVA esclusa, versione 2p.5E). E su questo piano le Kadett ogni anno vi danno qualcosa di più. Andate a vedere i modelli '77! Tra la berlina, la City 3 porte, la coupé e la caravan troverete senz'altro l'auto per voi, ma soprattutto scoprirete che i prezzi sono ancora quelli del 1976! Tanto più dell'anno scorso. Neanche una lira più dell'anno scorso.